



# L'Ufficiale a Verona



Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona  
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona

## Il prodigio del Natale

di **Renzo Pegoraro**

Il Natale, la festa più importante dell'anno, è in arrivo e i suoi riti ci coinvolgeranno per alcune settimane, sino al 6 gennaio. Questo è il periodo in cui si fanno bilanci e si riflette sul tempo trascorso, in particolare sull'anno che volge al termine, mentre un altro si affaccia alla ribalta della nostra vita. Al nuovo anno, solitamente, si affidano le aspettative positive, soprattutto di buona salute e di

momenti felici, non senza il timore, tuttavia, di dover affrontare situazioni/eventi inaspettati, che renderebbero problematico il nostro domani.

Come noto, la ricorrenza del Natale è legata ai ritmi naturali della terra, nel suo perenne movimento rispetto al sole, quando la luce del giorno rinasce e via via, con il trascorrere del tempo, fa diminuire il periodo di oscurità. L'allungarsi dell'intervallo di luce giornaliera determina il risveglio di tutto il creato e il perpetrarsi dei cicli fondamentali della vita. L'effetto della luce è sempre qualcosa di portentoso. All'uomo fa "aprire gli occhi" e apprezzare l'ambiente che lo circonda, alla natura fornisce l'energia necessaria alla crescita di ogni forma di vita.

La nascita di Gesù viene celebrata dai cristiani proprio in concomitanza con il solstizio d'inverno, in cui i pagani ogni anno magnificavano il *Deus Sol Invictus* e rappresenta l'evento cardine dell'anno liturgico. I Vangeli, in modo più o meno circostanziato, descrivono l'avvenimento con molta semplicità. I pastori di Bethleem, sorpresi da uno squarcio di luce nella notte, sono svegliati dall'Angelo che annuncia loro la nascita del Salvatore. Essi, stupiti, corrono ad ammirare e glorificare Gesù Bambino, nato in una misera grotta, adibita al ricovero degli animali.

Sarà proprio quel fragile infante a portare la luce della speranza e dell'Amore all'umanità che, nell'indifferenza, con viltà e malvagia lo sottoporrà all'umiliazione e al sacrificio della croce, come fosse il peggiore dei delinquenti.

Comunemente si dice che il Natale rende tutti più buoni. L'asserzione può risultare veritiera quando ogni uomo fa la sua parte. È noto, tuttavia, quanti malanni e conflitti angosciano il mondo d'oggi, anche vicino a noi. Ma è possibile e doveroso continuare a credere che l'atmosfera



### IN QUESTO NUMERO

Il prodigio del Natale	1
Alla riscoperta della terra natia	2
Referendum Abrogativo: Eutanasia di un diritto	3
La pace non è una... marcia	4
Francesco De Martini (una vita avventurosissima)	5
La mia biblioteca: Cesare Pavese	6
Grandi Uomini si nasce	7
Cara Signora Anupsa - Servizio Militare di Leva	8
<b>Consiglio Direttivo - Elezioni 2023</b>	8
Vita Associativa - Attività svolte	9
Attività da svolgere - Servizio ai Soci	10
Varie	11

natalizia, in qualche modo, ci aiuti a essere migliori. Per questo, innanzitutto, occorre riscoprire i ricordi della nostra infanzia e preparare il Natale con i segni che conosciamo: l'albero addobbato, il Presepe, i regali, le luci e i suoni, il convivio familiare. Per rivivere la magica atmosfera, occorre lasciare da parte per un po' le preoccupazioni, essere più inclini alla condivisione, incontrare i parenti, le persone vicine e quelle che usualmente sono lontane. A loro possiamo donare il regalo più prezioso che disponiamo, il nostro tempo.

Anche se la nostra esperienza di persone mature, impedisce di considerare Babbo Natale con la freschezza e la fantasia dei

fanciulli, questo personaggio simbolico ha lasciato indelebili nella nostra mente la gioia dell'attesa e il piacere della scoperta, emozioni che ancora fanno vibrare il nostro cuore e ci donano un po' di felicità. La magica notte del Natale, unitamente ai piccoli gesti di solidarietà ci può sollevare dal peso dei nostri guai quotidiani, nell'atmosfera calda e accogliente di una casa piena di luce, con i propri familiari, assaporando i piatti della tradizione natalizia, preparati con amore da mani amiche.

In questo modo, se vogliamo, possiamo dare un senso al Natale e, forse, godere di un po' di serenità.

Con questi sentimenti desidero porgere, a nome dell'ANUPSA e mio personale, i migliori auguri di buone feste natalizie e di un felice Capodanno 2023, a tutti i Soci, agli amici simpatizzanti e alle relative famiglie.

**Alla riscoperta della terra natia**

di **Renato Salati**

Nell'annuale visita ai luoghi che richiamano la mia giovinezza ho dedicato qualche giorno in più per una più approfondita conoscenza della mia zona di origine.

Il girovagare per queste terre, pur aspre e difficili per la natura stessa dell'area, non manca di attirare visitatori non solo per le sue ineguagliabili bellezze naturali, ma anche per consentire il ricordo e/o la conoscenza di particolari



interessanti della origine stessa dei cilentani e della loro storia. La zona scelta è stata quella di **San Giovanni a Piro**, per il suo **Cenobio Basiliano**, e della sua frazione **Bosco**, che fu uno dei paesi che parteciparono ai **Moti rivoluzionari del Cilento del 1828**. Siamo nella parte meridionale del Cilento. San Giovanni a Piro è ubicato nella zona che si affaccia sul Golfo di Policastro, a poca distanza dal confine con la Basilicata, regione che per pochi km si bagna sul Tirreno. A carattere generale, una delle maggiori ricchezze culturali del Cilento è stata la presenza in questa terra, già dal X secolo, dei monaci bizantini. L'immigrazione di gruppi etnici orientali della Grecia e dell'Albania (Epiro) che si erano stabiliti nell'Italia meridionale in tempo di guerra e persecuzioni, trovarono qui, in un ambiente simile ai loro paesi d'origine, le condizioni per ripetere le esperienze avviate nella loro madre patria. La colonizzazione bizantina fu incentivata anche dalla politica di tolleranza attuata dai Principi longobardi di Salerno che approfittarono della capacità dei monaci di gestire grosse tenute fondiarie. Una delle attività maggiori nelle aree in cui venivano a sistemarsi fu il miglioramento della produttività agricola di ampie distese di terra. Il territorio fu reso fertile con l'introduzione di nuove tecniche agricole fra le quali spiccano quelle di bonifica delle zone allagate dalle acque, irrigazione dei terreni con la realizzazione di mulini ad acqua e conseguenti canalizzazioni, costruzione di villaggi agricoli destinati a svilupparsi in importanti centri urbani. Con la loro opera i monaci attirarono un gran numero di persone creando ben presto vari centri culturali, di assistenza materiale e spirituale. I seguaci di San Basilio costituirono i **Cenobi** per aggregare gli abitanti. La ripresa del territorio partì appunto con la nascita di questi centri monastici. In quest'area i monaci, favoriti dalla Chiesa alla quale i Longobardi avevano concesso queste terre fin dal 571, divennero con il passar degli anni Baroni del luogo, con giurisdizione autonoma, sia nel campo spirituale e religioso che in quello temporale. Verso la fine del X secolo i Padri bizantini dell'Ordine di San Basilio venuti dall'Epiro al tempo della lotta iconoclasta,

fondarono a San Giovanni a Piro la **Chiesa di San Giovanni** e il **Cenobio Basiliano** o Badia Basiliana (il nome del paese probabilmente trae la sua origine dal monastero di San Giovanni e dal luogo di origine dei monaci "ab Epiro" mutato nel corso dei secoli in "a Piro"). La Badia diventò così culla di



cultura ed assunse un ruolo fondamentale dal punto di vista religioso, economico e civile, con possedimenti che arrivavano fino in Calabria. Fiorente cenacolo di scienza e di pietà il Cenobio mantenne la sua importanza tra i secoli X e XIV. Poi ci fu il declino fino al 1400. Nell'800, durante la dominazione napoleonica, l'abbandono fu totale; il Cenobio Basiliano fu spogliato della ricca biblioteca e delle numerose opere d'arte ivi raccolte. Ci spostiamo ora a **Bosco**, frazione di San Giovanni a Piro.

Questo piccolo paese ospitò per 20 anni uno dei più grandi pittori spagnoli del Novecento: **Josè ORTEGA**.



Allievo di Picasso, antifranchista convinto, fu come il Maestro di fede comunista e legò le sue esperienze e la sua opera al forte impegno politico e civile. La storia del borgo cilentano, fatta di gente ribelle al potere borbonico, s'intreccia al vissuto del "Pintor", che ha combattuto la dittatura di Franco dall'età di quindici anni. Entrambi, Ortega e i cittadini di Bosco, hanno lottato coraggiosamente ed eroicamente per l'affermazione dei propri ideali.

Bosco infatti è conosciuto come il luogo simbolo dell'insurrezione del Cilento del 1828 contro il potere borbonico, repressa violentemente nel sangue. Il paese fu dato alle fiamme per ordine del Re, raso al suolo e cancellato per sempre dall'Albo dei Comuni del Regno di Napoli.

Il pittore spagnolo ha voluto ricordare l'eroica pagina di voglia di libertà di cui fu protagonista Bosco, rappresentandola su un murale, all'entrata del paese.





Il murale, formato da 196 maioliche da lui dipinte, raffigura l'arrivo dei soldati borbonici, che sparano sugli abitanti di Bosco e l'incendio del paese; murale a tutti ormai noto come la "Guernica cilentana". José Ortega giovanissimo fu incarcerato per reati d'opinione. Costretto all'esilio perché in contatto con i rivoluzionari antifranchisti, dal 1960 si trasferì prima a Parigi, poi in Italia e precisamente a Matera. Nel 1970 tornò in Italia e decise di stabilirsi a Bosco perché il borgo contadino era simile a quello della sua infanzia e gli abitanti poveri, con il viso scurito e indurito dal sole - richiama la sua gente.

Ortega così spiegò di aver scelto questa località:

**<< Sto bene con voi perché qui ho trovato un'angoscia ed una miseria che sono quelle della mia gente, perché i colori sono quelli della mia terra. Sono rimasto perché la pelle dei braccianti è scura e secca, come quella dei contadini spagnoli >>**

Qui comprò una casa, che è ora un vero e proprio museo, ove ancora si possono ammirare dipinti che la ornano sia internamente che esternamente.

L'Artista trascorse in questo piccolo Borgo del Cilento gli ultimi 20 anni, prima di morire a Parigi il 24 dicembre 1990.

Sull'argomento ho pubblicato su **YouTube** un filmato a questo link: [www.youtube.com/watch?v=gE9V6LExOce&t=30s](http://www.youtube.com/watch?v=gE9V6LExOce&t=30s)

## Referendum abrogativo: Eutanasia di un diritto

di **Nello Leati**



Mentre da varie parti del mondo giunge notizia di referendum più o meno pilotati e in Italia, per l'ennesima volta, due referendum abrogativi sono caduti nel nulla per la massiccia diserzione delle urne da parte degli elettori, si pone una

riflessione su questo tema. Art. 75 Cost. "È indetto "referendum" popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il "referendum" per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Hanno diritto di partecipare al "referendum" tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a "referendum" è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità di attuazione del "referendum". A svitati mesi dalla celebrazione degli ultimi referendum abrogativi, con relativo e ormai usuale non raggiungimento del quorum, non sarà puro esercizio accademico chiedersi perché un istituto di democrazia diretta, il più forte fra quelli, pochi, previsti dal nostro ordinamento, sia praticamente morto e sepolto non tanto, si badi bene, perché qualche "potere forte" o macchinazione occulta e malvagia l'abbia brutalmente strappato agli inermi cittadini, ma perché questi ultimi, del tutto liberamente e del tutto volontariamente, vi hanno rinunciato. In pratica non sono più andati a esprimere il loro SI o NO all'abrogazione delle leggi. Dato che, con il non raggiungimento della soglia del 50%+1 degli aventi diritto al voto, il referendum non ha effetto. Sarebbe, infatti, inopportuno che una legge della Repubblica venisse abrogata con

maggioranze stringate su quote di partecipazione irrisorie. D'altra parte questo accorgimento del legislatore ha finito per fornire un'arma a coloro che, volendo la conservazione della norma in esame, hanno spinto non tanto sul NO all'abrogazione ma sul più comodo stare a casa. Dai e dai ciò ha prodotto la totale vanificazione dell'istituto referendario. Il referendum abrogativo venne introdotto nella Costituzione repubblicana come istituto del tutto nuovo nella storia d'Italia, ma le norme di attuazione vennero emanate solo nel 1970, secondo quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 75 (L. 352/70), ben 22 anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Per sua natura il referendum è strumento di democrazia diretta, ossia il potere decisionale sulle questioni legislative viene interamente, direttamente, affidato al corpo elettorale, cioè al popolo, che può mantenere (NO all'abrogazione) o abrogare (SI all'abrogazione) una legge o un atto avente forza di legge. La Costituzione prevede solo altri due strumenti di partecipazione da parte del corpo elettorale: la petizione (art.50) e l'iniziativa popolare di legge (art. 71, comma 2). La petizione consiste nel comunicare, anche da parte di un singolo cittadino, alle Camere problemi e necessità di interesse comune. Non ha mai avuto molto seguito per il semplice motivo che l'italiano medio si rivolge ai politici per ottenere favori personali e non certo per comunicare necessità collettive. Molte iniziative di legge popolare, raccolte le 50.000 firme necessarie, sono state presentate alle Camere negli anni. Mai nessuna di esse è stata presa in esame. Il referendum abrogativo richiede la raccolta di 500.000 firme di elettori autenticate da un pubblico ufficiale. Seguono un controllo - conteggio della Corte di Cassazione e un controllo di ammissibilità da parte della Corte Costituzionale. Del referendum abrogativo occorre sintetizzare, in breve, la storia: dal 1974 (divorzio) al 1985 (costo del lavoro) ci fu sempre la vittoria del NO, gli italiani si dimostrarono, nella maggioranza, in sintonia con le leggi vigenti e, quindi, con la classe politica che, in quegli anni, guidava il paese; dal 1987 (tre referendum) al 1995 (dodici referendum) ci fu spesso la vittoria del SI, molte leggi e leggine vennero abrogate, segno che, evidentemente, gli italiani non si riconoscevano più nelle scelte dei politici. Dal 1997 prevale il non voto. È da segnalare il pressoché costante calo di affluenza alle urne nelle consultazioni referendarie: da 87,7% del 1974 alle percentuali misere dei nostri giorni. Lasciando stare diritto di petizione e iniziativa popolare di legge, che al massimo possono essere considerati strumenti partecipativi e non di democrazia diretta, viene da chiedersi se questa massiccia rinuncia all'unico strumento di decisionalità effettiva da parte del popolo, celi una totale adesione alle scelte dei politici di professione o, al contrario, un definitivo distacco, o disamoramento, per decisioni che vengono avvertite lontane e/o poco rilevanti. Resta il fatto che il corpo elettorale, primo organo costituzionale di un paese democratico, ha decisamente sterzato, negli anni, verso la democrazia rappresentativa, fatte salve le reiterate lamentazioni per le scelte politiche adottate. Per altro molti commentatori hanno, spesso, obiettato che il calo di partecipazione sarebbe dovuto alla "scarsa importanza" degli argomenti sottoposti al quesito referendario. Questo può essersi verificato, compreso il caso limite dell'abrogazione del ministero dell'agricoltura (1993), cosa non possibile in base a disposizioni comunitarie. Ma la colpa va data a promotori e controllori dell'epoca che hanno dato prova di crassa ignoranza. Infine va ricordato che i due referendum del 2022 erano sul tema dell'organizzazione e dei poteri degli organi giudiziari. Si può sfidare chiunque a dimostrare che tali temi sono "di scarsa importanza".

## La Pace non è una ... marcia

di **Elio Sgalambro**

4 novembre, "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate". Si celebra la vittoria italiana nella prima guerra mondiale (in realtà l'entrata in vigore dell'armistizio firmato il giorno prima a Villa Giusti - Padova, che concluse il conflitto con l'Austria) e il completamento dell'unità territoriale con l'annessione delle "terre irredente" di Trento e Trieste. Non risulta che durante i lunghi anni del conflitto fossero state organizzate "marce della pace" con sventolio di bandiere multicolori, né, tanto meno, invocazioni di cessazione delle ostilità da entrambe le parti. Semmai vi furono, repressi il più delle volte, episodi di "ammutinamento" tra le truppe degli Imperi centrali, specie allorché fu chiaro che proseguire nella lotta era pressoché inutile o come occasione per rivendicare l'indipendenza nazionale delle popolazioni soggette (cechi, slovacchi, sloveni, croati, serbi bosniaci e la stessa Ungheria). Né, tanto meno, manifestazioni pacifiste dello stesso tenore hanno avuto cittadinanza durante la seconda guerra mondiale; semmai vi fu, e dette frutti concreti, attività sotterranea di cospirazione partigiana. La pace si raggiunse, allorché da una delle parti in conflitto non vi fu volontà di continuare nella controversia armata (pace della resa) o fu imposta da una sconfitta sul campo (debellatio). Ora, l'improvvisa invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa (o come dicono i Russi, "operazione militare speciale") iniziata il 24 febbraio 2022 e tutt'ora in corso, oltre all'ampia condanna internazionale e le pesanti sanzioni economiche a danno dell'invasore che, peraltro, come sempre succede hanno colpito chi più chi meno, anche chi le ha irrorate o condivise, ha risvegliato i nostri cori inneggianti alla pace. Ancora sofferenti



per la crisi pandemica, e forse sollecitati dalla pesante crisi economica ed energetica, che ha messo a dura prova e rischia di deteriorare ancor maggiormente la tenuta sociale, con l'aggravarsi del fenomeno migratorio e sotto la spinta di una paventata deriva nucleare, il 5 novembre Roma, ma anche Milano sono state teatro di due distinte manifestazioni per la pace in Ucraina e la immediata cessazione delle ostilità. Due manifestazioni (melius abundare...) in contemporanea, temiamo più per motivi di visibilità che per reale convinzione, come se il problema "pace" avesse diverse articolazioni. Da un lato, a Roma, l'invocazione "tradizionale" della messa al bando delle armi nucleari condita dalle sventagliate di solidarietà con il popolo ucraino e con le "vittime" di tutte le guerre e l'ingiunzione categorica di cessare immediatamente la guerra, iniziando negoziati di pace: viene chiamata in causa l'Italia, l'Unione Europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite, perché venga raggiunto l'immediato cessate il fuoco "portando al tavolo del negoziato i rappresentanti dei governi di Kiev e di Mosca: peccato che pur aprendo "timidamente" ad ipotesi negoziali, ciascuno dei contendenti lo vuol fare alle proprie condizioni. Dall'altro, a Milano, sotto la regia del c.d. "Terzo Polo", quella che voleva essere una "manifestazione senza partito", ma che ha visto la presenza, anche via Web, di esponenti di vari partiti politici, si è espressa altrettanto categoricamente per la cessazione del conflitto, la messa al bando delle armi nucleari, l'inizio di negoziati di pace sollecitando l'ONU perché convochi una "Conferenza internazionale di pace". E allora quale la differenza! Erano proprio necessarie due manifestazioni, se non per togliersi vicendevolmente la scena? I nostri pacifisti mi richiamano alla

memoria i 200 citrulli, canzonati dal Giusti, che mentre quattro scalmanati riempivano di botte un malcapitato, si limitavano a dissentire dicendo: "Ohibò". La pace si conquista: o sul campo o in sede negoziale. Sul campo con la resa o la sconfitta, in sede negoziale con la disposizione, da tutte le parti in causa, di sedersi al tavolo della pace senza voler imporre pregiudizialmente le proprie condizioni. Si suole affermare, sotto il profilo del diritto internazionale, che lo stato di pace sia la condizione normale della società internazionale stessa e la guerra una eccezionale deroga ad essa. Certo se dovessimo soffermarci a considerare, nella storia dell'uomo, quanto brevi sono stati i periodi in cui la società internazionale non è stata turbata da qualche conflitto armato, per tacere di quelli all'interno di un singolo Stato, saremmo portati a sostenere il contrario. Del resto, lo stesso padre del diritto internazionale, Ugo Grozio, intitolando la sua massima opera "De jure belli ac pacis", sembra abbia inteso indicare la guerra e non la pace come la condizione tendenzialmente permanente tra i popoli. Ma il concetto di società, e quindi anche quello di società internazionale, implica la finalità di realizzare una ordinata coesistenza tra i vari soggetti che la compongono in modo da eliminare, o quanto meno ridurre, gli atti di violenza compiuti da uno o più soggetti a danno di uno o di più altri. In definitiva, in una comunità che pur non essendo in grado di impedire il verificarsi di atti di violenza tra i suoi membri, non si può dire che questi atti siano la finalità della società stessa che tende pur sempre, per sua natura, a garantire la massima armonia tra i suoi membri: ossia la pace. Sotto questo profilo, non è che tentativi di creare organismi in grado se non di scongiurare l'insorgere "l'uso della forza", quanto meno di limitarne il ricorso, non ne siano stati fatti a partire dal "Patto della Società delle Nazioni" in vigore dal 01/10/1920 per giungere, attraverso tutta una serie di patti e trattati che sarebbe lungo enumerare, alla creazione delle Nazioni Unite il 24 ottobre 1945, che, dai 51 originari paesi, ora ne comprende 193. Se sono stati scongiurati, fino ad ora, conflitti "mondiali" come la Prima e la Seconda guerra, combattute con ferocia inaudita, non è da dire che non ci siano stati quasi in un continuum, conflitti "regionali", per cui risulta chiaro che il processo di prevenzione della guerra e il mantenimento della pace è lungi dall'essere completo e gli strumenti a tale scopo apprestati ancora non sono sufficienti. L'esistenza di Stati che interagiscono fra di loro e sottostanno a regole comunemente accettate anche quando ricorrono alla violenza, implica l'esistenza di una società di Stati retta da un proprio ordinamento giuridico, il diritto internazionale, essenzialmente articolato in tre categorie di norme: quelle operanti sia quando la comunità internazionale è in pace, sia quando è percorsa da una guerra fra due o più Stati; quelle operanti solo in tempo di pace; quelle che regolano i rapporti tra gli Stati belligeranti (diritto bellico) e i rapporti degli altri Stati nei confronti di quelli in guerra (diritto di neutralità). Le prime due categorie formano nel loro complesso il "diritto di pace", le altre il "diritto di guerra". Si ammette comunemente che la differenza tra pace e guerra, dal punto di vista del diritto internazionale è data dal fatto che comportamenti considerati illeciti in tempo di pace, sono invece leciti in tempo di guerra. Ad esempio l'invasione del territorio di uno Stato in tempo di pace da parte di un altro (caso Russia-Ucraina) è azione illecita sotto il profilo del diritto internazionale; diventa azione lecita quando effettuata da uno Stato belligerante nei confronti dell'avversario; così le forniture di armi e i finanziamenti da uno Stato ad un altro, leciti in tempo di pace, non lo sono se effettuate da uno o più Stati neutrali a favore di uno Stato in guerra (caso degli aiuti all'Ucraina da parte della comunità internazionale?). Il caso è dubbio. Non essendoci stata una "dichiarazione formale di guerra" da parte



della Federazione Russa, non si sarebbe istaurato lo stato di guerra e quindi opererebbe il diritto di pace e sarebbero leciti gli aiuti forniti allo stato aggredito; da un altro punto di vista, però, si può sostenere che il passaggio dallo stato di pace allo stato di guerra può avere luogo, in assenza di una dichiarazione formale, anche con una azione violenta (nella fattispecie, operazione militare speciale) che denoti la volontà di creare uno stato di guerra, e allora operando il diritto di guerra, il sostegno allo Stato invaso da parte dei neutrali sarebbe illecito. Ogni medaglia ha il suo rovescio. Per concludere, si riporta quanto scrisse il 9 ottobre 1918, il Col. Di artiglieria Alan Brooke, allorché giunse a Lens\*: *“Quanta rovina e desolazione! Mi sono arrampicato su un mucchio di pietre sul luogo dove prima sorgeva una chiesa e ho posato lo sguardo su tutte quelle macerie. Ci si potrebbe soffermare per giorni e giorni a contemplare le rovine e a immaginare le tragedie che si sono verificate qui in ogni angolo. Se le pietre potessero parlare e dire ciò di cui sono state testimoni, e se potessero raccontare i pensieri che hanno colto sui volti dei morenti, dubito che ci sarebbero ancora guerre”*. Ventidue anni dopo lo stesso Brooke, allora comandante di una armata, trovandosi nel medesimo posto, in mezzo alla rapida avanzata tedesca verso Dunkerque, ripensando a quello che aveva scritto nel 1918, *“le pietre erano rimaste mute. Stavamo cominciando la seconda guerra mondiale”*. Ma le pietre continuano a tacere! In compenso si lanciano proclami roboanti e si sventolano bandiere arcobaleno, con quanta efficacia non si sa!



\* Lens IPA, comune francese nel dipartimento del Passo di Calais, nella Regione Alta Francia.

(futuro imperatore di Etiopia nel 1930 con il nome di Haile Selassie). Scopo della sua missione nell'area è anche addestrare il personale etiopico all'uso del carro armato; probabilmente è stato reclutato dal Servizio Informazioni Militari, in virtù delle sue esperienze giovanili maturate in Medio Oriente e della sua ottima conoscenza delle lingue, per svolgere altri compiti quali quello di vegliare sulla sicurezza di Ras Tafari e di raccogliere informazioni sulla situazione politica e militare. Da ricordare che durante un tentativo di colpo di stato guidato dal Comandante della guardia imperiale etiopica, De Martini interviene d'iniziativa: con il carro armato sfonda il cancello della residenza imperiale consentendo al Ras di salire a bordo e sfuggire all'assedio dei rivoltosi; Ras Tafari in premio lo nomina Comandante della guardia imperiale. Questa particolare condizione consente al neo Sergente Maggiore De Martini di collaborare alla predisposizione dei piani di invasione italiana dell'Abissinia. Con l'avvio della campagna etiopica De Martini, nel frattempo nominato “Capo dell'Ufficio Politico” del Comando Superiore Militare dell'Africa Orientale Italiana, riceve l'incarico di organizzare una colonna militare, denominata “Colonna Dancala” costituita da 350 ascari e formata da dancali, somali e mercenari yemeniti da lui reclutati. Scopo di tale unità è attraversare il deserto dei Dancali (2), e aggirare l'esercito etiopico in quel momento schierato ai confini dell'Eritrea italiana dove le truppe italiane premevano per l'invasione dell'Etiopia, missione riuscita considerando che l'esercito etiopico vistosi minacciato decide di ritirarsi. Il 18 luglio 1936, ad avvenuta occupazione italiana di Addis Abeba (5 maggio 1936), alcuni reparti dell'esercito etiopico riprendono il controllo di alcune zone della propria capitale costringendo la guarnigione italiana alla momentanea ritirata; in tale circostanza De Martini viene incaricato di proteggere la ritirata con la sua banda irregolare di ascari, peraltro con un temerario contrattacco riesce a riprendere il completo controllo della capitale etiopica. Per l'attraversamento del deserto di Dancali e la conduzione di altre valorose azioni di combattimento, Francesco viene decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare e promosso ufficiale per “Merito di Guerra”. Al termine della campagna etiopica il Sottotenente De Martini frequenta la “Scuola di Applicazione” di Parma, e successivamente viene assegnato al 31° rgt. carri “Centaurio” col quale partecipa, nell'aprile del 1939 e col grado di Tenente, allo sbarco in Albania. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale viene assegnato al Comando Truppe Asmara che lo pone alla guida della banda regolare “Danghila” composta da volontari etiopici. Assegnato quindi all'Ufficio “I” dello Stato Maggiore, il 13 luglio 1941 durante una missione a Gargori (Aussa) in preda a un grave attacco di malaria, viene catturato dall'Esercito inglese e trasferito all'ospedale di Dessiè da dove evade dopo pochi giorni. Datosi alla macchia in territorio nemico e venuto a conoscenza dell'esistenza di un enorme deposito di armi e munizioni nell'area di Daga nei pressi di Massaua, ne organizza il sabotaggio provocandone la distruzione. Dopo questo episodio De Martini non potendo più rimanere in Eritrea, dove la polizia militare britannica gli dava la caccia, si procura una scialuppa nel porto di Massaua e raggiunge Gedda (Arabia Saudita) ristabilendo il contatto con il proprio Comando. Azioni di guerra quest'ultime che gli varranno la Medaglia d'Oro al Valor Militare. De Martini riceve qui

## **Francesco De Martini** *(Una vita avventurosissima)*

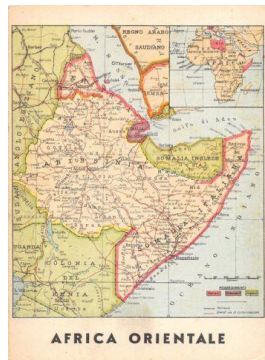
di **Rosario Privitelli**



Francesco De Martini nasce a Damasco il 9 agosto 1903, figlio di Antonio De Martini, un ingegnere italiano vissuto nel Levante collaborando alla costruzione della ferrovia Berlino-Baghdad. Francesco studia a Beirut, crescendo a cavallo di due culture, quella italiana e quella mediorientale, acquisendo la conoscenza di diverse lingue tra cui l'arabo, l'aramaico e il turco e imparando a muoversi con agilità in ambienti musulmani, tutte qualità che metterà a frutto, quando militare dell'Esercito Italiano, sarà protagonista di clamorose azioni e impensabili evasioni. Nel 1918 fugge di casa per vivere presso una tribù beduina nel deserto siriano e successivamente come interprete di un reparto militare inglese. Il 24 novembre 1923 si presenta al Distretto Militare di Bari per compiere la ferma e viene assegnato al deposito carri armati di Roma (all'epoca unico sito carrista del Regio Esercito). Congedato con il grado di caporal maggiore, il 22 aprile 1927 viene richiamato in servizio con il grado di Sergente e inviato a Gibuti per scortare un carro armato FIAT 3000 mod.21(1) che S.A.R. Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi, regala a nome dell'Italia al Ras Tafari

l'ordine di rientrare in Eritrea per organizzare la resistenza, ma viene catturato dal nemico e trasferito nel campo di prigionia di Yol in India, ove trascorrerà i successivi quattro anni. Il 19 gennaio 1946, il Tenente De Martini rientra in Italia dalla prigionia, viene promosso capitano per "meriti di guerra" e quindi trasferito allo Stato Maggiore presso l'Ufficio "I" ricevendo numerosi e delicati incarichi. Promosso al grado di Maggiore viene nominato Capo Centro Medio Oriente in coordinamento diretto con la Nato. Lascia il servizio militare con il grado di Generale di Brigata, dopo aver seguito un eccezionale cursus honorum, passando da soldato semplice a Ufficiale Superiore e guadagnandosi tre medaglie al valor militare e la croce dell'Ordine Militare d'Italia. Muore a Grottaferrata il 26 novembre 1981 e viene sepolto nel Sacro Militare del Verano (Roma), nella sezione dedicata agli Eroi d'Italia. "Ci sono uomini che nascono sotto stelle particolari, stelle che gli disegnano una vita avventurosissima. Francesco De Martini è senz'altro uno di questi". (Vincenzo Meleca, scrittore).

(1) Il carro armato Fiat 3000 è la versione prodotta in Italia del carro francese Renault FT-17. Entra in servizio nel 1921 con la denominazione di carro d'assalto Fiat 3000 Mod. 21. Nel 1930 entra in servizio una nuova versione con alcune migliorie al motore, all'armamento e al treno di rotolamento ed è conosciuta come Mod. 30.



(2) Il deserto della Danalia viene soprannominato "l'inferno". Si trova nella regione di Danalia, nell'Etiopia Nord Orientale e in gran parte nello stato di Gibuti. La spedizione ha attraversato per 300 chilometri detta regione, forse la più inospitale del mondo: un deserto di colate laviche e distese di sale situato fino a 155 metri sotto il livello del mare, con temperature superiori ai 60 gradi.

### La mia biblioteca: Cesare Pavese

di Roberto Boldrini



Cesare Pavese (C.) nacque il 9 settembre 1908 a Santo Stefano Belbo, piccolo paese delle Langhe (Cuneo), dove il padre Eugenio aveva un podere. Per il lavoro del padre, cancelliere al Tribunale, la famiglia, madre Fiorentina e sorella Maria, nel gennaio si trasferì a Torino. Questo trasferimento segnò

il giovane C., che rimpiange sempre i paesaggi e qualche amico del suo paese natale, luogo soprattutto di vacanze. Nel gennaio del 1914 morì il padre per un cancro al cervello e C., ancora bambino, soffrì moltissimo questa perdita, che influenzerà molto la sua indole già introversa. Anche la mamma, segnata profondamente dalla morte del marito, si chiuse in sé stessa dedicando al figlio un'educazione più come un padre all'antica che come una madre affettuosa. Nel 1916 la madre, in difficoltà a sostenere la gestione dei mezzadri e le spese, vendette la proprietà di Santo Stefano e acquistò una casa a Reaglio, sulla collina di Torino. Fino alla morte della madre nel 1930, C.



abiterà con lei in città, spostandosi nei mesi estivi, a Reaglio. Dopo la prima elementare a Santo Stefano, C. frequentò a Torino le altre classi e dal 1921 il ginnasio-liceo Massimo d'Azeglio. In questa scuola due incontri importanti: Tullio Pinelli, l'amico di una vita destinatario della sua ultima lettera, commediografo di successo e sceneggiatore principe dei film di Fellini e dei grandi registi del periodo. Il secondo è Augusto Monti, insegnante di italiano e latino, che gli trasmise un metodo di studio rigoroso ed efficace; di fede antifascista aggregava coinvolgendoli un gruppo di giovani: Leone Ginzburg, Massimo Mila, Norberto Bobbio, Giulio Einaudi, tutti futuri sodali dello stesso C..

In questi anni manifestò interesse per la letteratura, scrisse poesie e mostrò una decisa propensione all'innamoramento: emblematico è l'appuntamento con una ballerina, Milly, attesa invano per sei ore sotto la pioggia, con conseguente pleurite e tre mesi di assenza da scuola. È il primo di tanti amori sfortunati di C., spesso intrecciati con la sua attività letteraria. Conseguita la maturità nel 1926 si iscrisse alla Facoltà di lettere dell'Università di Torino e continuò a scrivere e a studiare con grande fervore l'inglese, appassionandosi alla lettura di Sherwood Anderson, Sinclair Lewis e soprattutto Walt Whitman, coltivando le amicizie con gli intellettuali del gruppo Monti. Contemporaneamente incominciò ad apprezzare la vita cittadina, come scriveva all'amico Tullio Pinelli. Laureatosi nel 1930 con una tesi su Walt Whitman, dopo la morte della madre, C. andò ad abitare con la sorella Maria e la sua famiglia, nella casa dove visse fino alla vigilia del suicidio. Per guadagnare iniziò l'attività di traduttore, alternandola all'insegnamento dell'inglese e alla pubblicazione sulla rivista *La Cultura*, di articoli di critica sugli autori americani che andava traducendo. Sinclair Lewis (*Il nostro Signor Wren*), Herman Melville (*Moby Dick*) Anderson (*Riso nero*); scrisse un saggio sullo stesso Anderson e, ancora per *La Cultura*, un articolo sull'*Antologia di Spoon River* (Egard Lee Master), uno su Melville e uno su O. Henry. Risale a questo stesso anno la prima poesia di *Lavorare stanca*. Nel 1933 tradusse *Il 42° parallelo* di John Dos Passos e *Ritratto dell'artista* da giovane di James Joyce. Per poter insegnare nelle scuole pubbliche, su insistenza della famiglia, si iscrisse al Partito fascista. Assunto dalla casa editrice di Giulio Einaudi per un anno diresse la rivista *La cultura* dopo l'arresto per antifascismo di Leone Ginzburg e di altri appartenenti al movimento "Giustizia e Libertà". Ma nel 1935 si dimise, iniziò a preparare il concorso per l'insegnamento di latino e greco ed ottenne una supplenza presso il ginnasio-liceo Massimo d'Azeglio, che aveva tra i suoi allievi una giovanissima Fernanda Pivano. In questo periodo C. ebbe un rapporto sentimentale alquanto tormentato con un attivista del partito comunista clandestino, Tina Pizzardo, che utilizzava l'indirizzo di casa di C. per la sua corrispondenza con Altiero Spinelli. Tale circostanza emerse nel corso di una perquisizione e C. venne arrestato e incarcerato dapprima a Torino, poi a Roma; al processo, venne condannato a tre anni di confino a Brancaleone Calabro. Su sollecitazione della sorella, Pavese fece domanda di grazia, ed evitò altri due anni di confino. Per guadagnarsi da vivere nel 1937 riprese il lavoro di traduttore verso *Un mucchio di quattrini* (*The Big Money*) di John Dos Passos e *Uomini e topi* di Steinbeck. Dal 1° maggio accettò di collaborare, con un lavoro stabile e per lo stipendio di mille lire al mese, con la



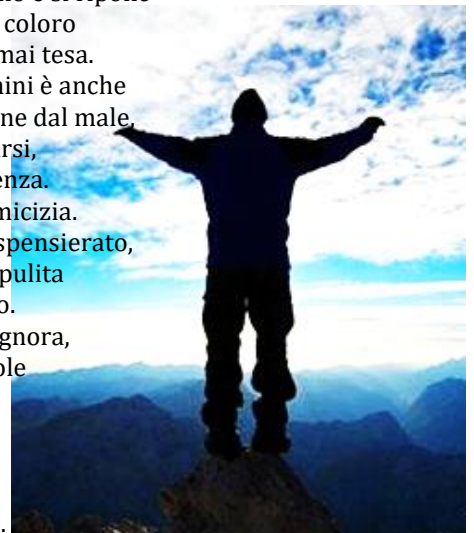
Einaudi, per le collane "Narratori stranieri tradotti" e "Biblioteca di cultura storica", traducendo *Fortune e sfortune della famosa Moll Flanders* di Defoe e l'anno dopo *La storia e le personali esperienze di David Copperfield* di Dickens. Nel frattempo incominciò a scrivere **Racconti**, che verranno pubblicati postumi. Nell'aprile del 1939 completò il suo primo romanzo breve **Il carcere**, ispirato all'esperienza del confino. Nell'estate scrisse **Paesi tuoi**, che narra la vita contadina attraverso le vicende di due ex galeotti ottenendo grande successo anche di critica. Dopo il ritorno dal confino di Leone Ginzburg, si intensificò l'attività di "Giustizia e Libertà" e C., chiaramente antifascista, pur senza una precisa e dichiarata definizione politica, incominciò ad interessarsi alle frequenti discussioni di politica in casa degli amici. Conobbe in questo periodo Giaime Pintor, collaboratore della Einaudi come traduttore di tedesco e consulente. Nel 1940 l'Italia era intanto entrata in guerra e per C. una nuova avventura sentimentale con la giovane universitaria Fernanda Pivano, già sua allieva al liceo D'Azeglio. Ricca d'interessi culturali e successivamente grande divulgatrice della letteratura americana fu oggetto di una proposta di matrimonio rifiutata, senza ricadute sulla loro amicizia, tanto che venne ripetuta cinque anni dopo con lo stesso esito. In quell'anno C. scrisse **La bella estate**, sul rapporto dell'intellettuale con le cose del mondo; comprendeva anche due romanzi brevi **Il diavolo sulle colline**, che racconta i vagabondaggi di tre ragazzi torinesi tra la città e le colline e i loro rapporti con Poli, un personaggio inquietante e **Tre donne sole**, sulla carriera di una operaia che diventa stilista. L'anno seguente scrisse **La spiaggia**. Nel 1943 C., per motivi editoriali, fu destinato a Roma, dove venne richiamato al servizio militare, poi riformato perché soffriva di asma. Dopo l'8 settembre, con Torino occupata dai tedeschi C., a differenza di molti suoi amici che si preparavano alla lotta clandestina, si rifugiò in un piccolo paese del Ferrarato, dove era sfollata la sorella con la sua famiglia. Tornato a Torino dopo la Liberazione, scoprì che molti suoi amici erano morti per le vicende belliche; forse per qualche rimorso decise di iscriversi al Partito comunista e di collaborare al quotidiano *L'Unità*, dove conobbe Italo Calvino, che lo seguì alla Einaudi. Verso la fine del 1945, nuovamente a Roma con l'incarico di potenziare la sede cittadina dell'Einaudi, incontrò una giovane donna, Bianca Garufi, e per lei C. provò una nuova passione, più impegnativa dell'idillio con la Pivano, che lo fece molto soffrire. Iniziò con lei a scrivere un romanzo a capitoli alterni, incompiuto con titolo **Fuoco grande**. Ritornato a Torino, incominciò a comporre i **Dialoghi con Leucò** e, nell'autunno, scrisse i primi capitoli de **Il compagno**, con il quale volle testimoniare una precisa scelta politica. C., ormai vero motore della Einaudi, ebbe nel 1947 una attività editoriale molto intensa; s'interessò particolarmente alla Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici da lui ideata e destinata ad avviare nuove teorie antropologiche. Inoltre, inaugurò anche la nuova collana di narrativa dei "Coralli". L'anno successivo scrisse **La casa in collina**, che uscì insieme a **Il carcere** nel volume **Prima che il gallo canti**, titolo palesemente autobiografico dei suoi tradimenti politici; l'opera ottenne il plauso dei due critici Emilio Cecchi e Giuseppe De Robertis. **La luna e i falò**, uscita nella primavera del 1950 sarà l'opera di narrativa conclusiva della sua carriera letteraria. Il protagonista viene a sapere dei nuovi falò, quelli di morte, e delle distruzioni e delle violenze che hanno interessato le colline durante la guerra partigiana. Nel fine anno 1949 C. per pochi giorni si recò a Roma rimanendone deluso e annotò nel suo diario anche la tentazione, non nuova, del suicidio. Tuttavia in casa di amici conobbe Constance Dowling, a Roma con la sorella Doris, che aveva recitato in *Riso amaro* con Gassman e

Vallone. Colpito dalla sua bellezza, se ne innamorò e ritornando a Torino, cominciò a pensare che, ancora una volta, si era lasciato sfuggire l'occasione, e quando Constance si recò a Torino per un periodo di riposo, fu convinto ad andare insieme a Cervinia, illudendosi di nuovo e ignorando che la donna aveva un'altra relazione. Nel giugno 1950 ricevette il Premio Strega per **La bella estate** che non lo sollevò dallo stato di depressione in cui si trovava. Poco prima trascorse alcuni giorni a Bocca di Magra, in Liguria, meta estiva di molti intellettuali, dove conobbe un'allora diciottenne, Romilda Bollati, sorella dell'editore Giulio Bollati. I due ebbero una breve storia d'amore, come testimoniano i manoscritti dello scrittore, che la chiamava con lo pseudonimo di "Pierina". In preda a un profondo disagio esistenziale, tormentato dalla recente delusione amorosa con Constance Dowling, alla quale dedicò i versi di **Verrà la morte e avrà i tuoi occhi**, mise prematuramente fine alla sua vita il 27 agosto del 1950, in una camera dell'albergo Roma di Piazza Carlo Felice a Torino.

### Grandi uomini ci si nasce

di **Caterina dott.ssa Tonelli**

No! Grandi uomini lo si diventa.  
Lo si diventa chiudendo stretti  
nel cuore valori e principi  
che ci vengono trasmessi.  
Si è grandi uomini quando le prove difficili,  
le ferite e le delusioni non si cambiano  
e non ci insegnano ad infliggerle.  
Si è grandi uomini dentro al rispetto,  
quando si ha una mano tesa verso  
qualcuno che ha bisogno e si ripone  
in tasca la mano verso coloro  
che a noi non l'hanno mai tesa.  
Già, essere grandi uomini è anche  
saper distinguere il bene dal male,  
l'amore dall'approffittarsi,  
l'affetto dalla convenienza.  
I limiti tra l'amore è amicizia.  
Un grande uomo vive spensierato,  
ma con una coscienza pulita  
ed uno sguardo attento.  
Un grande uomo non ignora,  
non calpesta e non vuole  
scavalcare nessuno.  
Lui sa di essere  
e di chi "dice"  
di essere migliore  
se ne frega alla grande.



SE HAI TENEBRE,  
ACCENDI LA TUA LAMPADA:  
IL NATALE È LUCE.  
SE HAI TRISTEZZA,  
RAVVIVA LA TUA ALLEGRIA:  
IL NATALE È GIOIA.  
SE HAI AMICI, CERCALI:  
IL NATALE È INCONTRO.  
SE HAI I POVERI VICINO, AIUTALI:  
IL NATALE È DONO.  
SE HAI ODIO, DIMENTICA:  
IL NATALE È AMORE.  
( MADRE TERESA DI CALCUTTA )

**Carissima Signora Anupsa.**

Il mio lungo silenzio trova giustificazione in un periodo di scarsa vena creativa dovuta a vari eventi che non sto qui a raccontare. Il pensiero di volerLe rivolgere poche righe c'è stato ed ora cerco di riparare al mio silenzio raccontandoLe qualche notizia. L'altro giorno, mentre camminavo per le vie del centro, ho notato che i tanti giovani che erano seduti sugli scalini di Piazza Bra, erano in uno stato di agitazione mai riscontrato finora. Preso dalla curiosità, mi sono avvicinato ed ho appurato che il problema era nei loro telefonini. In breve, per motivi indipendenti dai loro apparecchi, non funzionava più l'applicazione dei Whats App. Una sciagura! Ho fatto varie considerazioni su questo episodio. Ma come faranno questi ragazzi a sopravvivere senza il Whats App? La loro vita sembra che sia dipendente dal telefono cellulare e, mancando questa funzione, è come se mancasse loro il terreno da sotto i piedi. Ma che gioventù! Hanno perso il lume della ragione per non avere la possibilità di comunicare tra di loro, sia pure per un breve periodo di tempo, scambiandosi stupidate e scempiaggini varie. Senza alcun senso, questi giovani trascorrono le loro giornate di fronte ad un apparecchietto, spesso molto costoso, che, per quanto maneggevole, rappresenta per loro una... fonte di vita e di possibilità di passare il loro tempo, relazionandosi fra loro per scambiarsi notizie, spesso di poco conto. Questa dipendenza psicologica dal telefonino rende i nostri giovani pigri per affrontare cose più serie che possono riguardare anche il loro futuro. In pratica, hanno bisogno di relazionarsi tra loro anche se gli argomenti sono banali e senza alcuna importanza. I fatti di cronaca ci presentano spesso episodi che evidenziano la leggerezza con cui questi giovani pubblicano scritti e immagini che spesso sono contrari alla morale e al buon senso, mettendo alla berlina i loro stessi coetanei che non possono difendersi dalla loro aggressività telematica. L'importante è farsi leggere dai loro coetanei che in una parola inglese chiamano followers. Chi ha più followers sembra che debba vincere l'Oscar della banalità. Pazzesco! Signora Anupsa. Per oggi mi fermo qui. La ringrazio per avermi dedicato un po' del Suo tempo. Tra guerre, pandemie, crisi economica, governi nuovi e tanto altro, spesso si perdono di vista questi piccoli particolari della nostra vita che, il più delle volte riguardano i nostri giovani che potrebbero essere nostri figli o nostri nipoti. Se ci capita, aiutiamoli ad uscire da questa mediocrità. Molto cordialmente

Gedeone

dell'Esercito e di tutte le Forze Armate potevano esistere e funzionare. Grazie a questi ragazzi di diciannove anni. Poi tutto finiva e tutti tornavano alla "normalità" della loro vita, ad operare ognuno in altro modo. Questo non è che un doveroso omaggio a tutti i ragazzi di leva che hanno servito il Paese (dal 1861 al 2005). Non basteranno mai gli aggettivi per rendere a voi il giusto merito. Tanti hanno pagato con la vita o portano i segni sul loro corpo di episodi tragici, fatalità o anche imprudenze. Impossibile non ricordarli ed onorarli.

GRAZIE ANCORA, RAGAZZI DI LEVA

L'obbligatorietà del servizio, prevista dalla Costituzione della Repubblica Italiana, è ordinariamente inattiva dal 1° gennaio 2005, come stabilito dalla legge 23 agosto 2004, n. 226.

(da una pagina web)

**CONSIGLIO DIRETTIVO  
ELEZIONI 2023**

Come preannunciato nel n. 100 de "L'Ufficiale a Verona" (ottobre-novembre 2022), nel prossimo mese di marzo scadrà il mandato (2018/2023) dell'attuale Consiglio Direttivo di questo Gruppo ANUPSA. A norma dell'articolo 25 del Regolamento di Attuazione dello Statuto Sociale, ed. 1999, avranno pertanto luogo le elezioni per il rinnovo di tutte le cariche sociali (Presidente, Consiglieri, Sindaci).

Per quanto precede, la Segreteria del Gruppo informa che:

- le elezioni avranno luogo nella giornata di lunedì 20 marzo (presso la Sede dell'Associazione dalle ore 09.00 alle ore 13.00). L'Assemblea Ordinaria Annuale è indetta per martedì 21 marzo 2023 (Art. 21 dello Statuto Sociale);
- tutte le istruzioni per esercitare il proprio diritto al voto saranno fornite con il Notiziario n. 102 del mese di gennaio 2023; contestualmente sarà inviata anche la documentazione da utilizzare qualora il Socio intenda votare per posta;
- ogni Socio Ordinario (si ricorda che le Vedove di Ufficiali rientrano in detta categoria) può candidarsi (**auspicabile e ben accetto**) per una delle suddette cariche sociali. La candidatura deve essere comunicata alla Segreteria del Gruppo entro e non oltre il 20 febbraio 2023;
- ogni Socio Simpatizzante potrà segnalarsi (**altrettanto auspicabile e ben accetto**) quale rappresentante della propria categoria entro il 20 febbraio 2023;
- saranno ammessi a votare i Soci in regola con l'iscrizione per l'anno 2023 ed i nuovi iscritti alla data delle elezioni. Ai fini del voto, si sottolinea che ciascun Socio non può rappresentare, per delega, altri Soci.

**È importante votare perché TU sei l'ANUPSA**

**Servizio Militare Di Leva**

A cura di **Rosario Privitelli**

Ragazzi di diciannove anni che gestivano armi, equipaggiamenti, materiali; ragazzi di diciannove anni che guidavano carri armati, camion, pullman, escavatori, autocisterne, spesso in situazioni climatiche proibitive e su itinerari impossibili; ragazzi di diciannove anni che si lanciavano dagli aerei, che difendevano confini, caserme, polveriere, seggi elettorali, obiettivi sensibili; preparavano da mangiare, governavano animali, compilavano e aggiornavano registri, gestivano furerie, usavano radio e tenevano i collegamenti e altro ancora; ragazzi di diciannove anni che lanciavano bombe durante gli assalti mentre a pochi metri sbalzavano i loro compagni e ognuno era responsabile della vita dell'altro. Grazie a loro tutta l'operatività e la logistica

**Tanto per sorridere**



Ieri durante la Messa il parroco ha chiesto: " quanti di voi sono disposti a perdonare i nemici?" Tutti hanno alzato la mano ad eccezione di una vecchietta del primo banco .Il parroco: " signora lei non perdona?" La donna dolcemente risponde: " io non ho nemici "

Applauso generale .Il parroco:" scusi quanti anni ha?" La donna " 98 " .Il parroco: " Vuol venire all'altare e spiegarci come si vive a 98 anni senza avere nemici?" A fatica la donna raggiunge l'altare e dice " ho pregato tanto e Dio mi ha ascoltata... sono morti tutti quei figli di pu\_ \_ \_ \_

**La più letale è la rossa. Con una sola macchia sulla camicia sei morto...**



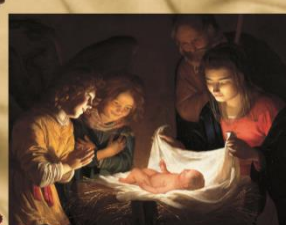


**Sudoku**

						8		
	5					2	6	3
	8		6	9	7	5		
			5	3	4			
4								6
			1	6	8			
		8	2	4	6		7	
6	2	9					5	
	7							


6	9	1	5	8	3	4	7	2
5	3	7	4	2	9	6	8	1
8	2	4	6	1	7	3	9	5
7	5	3	9	4	8	2	1	6
2	6	8	3	7	1	9	5	4
1	4	9	2	5	6	7	3	8
4	7	2	1	3	5	8	6	9
9	8	5	7	6	2	1	4	3
3	1	6	8	9	4	5	2	7

Soluzione Sudoku Nr. 100



**Buon Natale**

*Il Presidente,  
il Consiglio Direttivo  
la Redazione, augurano  
a tutti i Soci e loro familiari  
un sereno Natale e un tranquillo*



**2023**

**Per le Festività Natalizie**

**la Sede resterà chiusa dal 22 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023 estremi compresi.**

Il Consiglio Direttivo in considerazione dell'incremento delle spese e allo scopo di fornire comunque ai Soci la costante ed usuale assistenza, ha stabilito di ridurre le giornate di apertura settimanali da tre a due. In particolare, a partire **dal 9 gennaio 2023 la Sede rimarrà aperta nelle giornate del lunedì e del giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.** Particolari servizi (rinnovo patenti, compilazione 730 ed altro saranno forniti anche in altre giornate della settimana).

## Vita Associativa

a cura

**Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli**

### Attività svolte

✓ **Presentazione libro "Europa e Balcani Occidentali"**

Il giorno 27 ottobre scorso, presso il Circolo Unificato di Castelvecchio, l'autore e nostro Presidente, il Gen. D. (c.a.) Renzo Pegoraro, ha presentato il libro "Europa e Balcani Occidentali" - Un legame storico da ricostruire per rafforzare l'Occidente. Un argomento avvincente che si inquadra, peraltro, nell'attuale dialettica geostrategica dell'Europa. La lunga permanenza, di quattro anni, del Generale Pegoraro, quale Addetto Militare alla Difesa presso l'Ambasciata d'Italia a Skopje, gli ha consentito di approfondire la storia dei Balcani e comprendere a pieno l'evoluzione dei conflitti locali fino ai giorni nostri. Suoi intervistatori e moderatori, in siffatta disamina, due validi e stimati professori veronesi: la Dottoressa Marinella Lorusso già insegnante di Materie Classiche e Storia presso Istituti Superiori di Istruzione ed il Dottor Nello Leati già Docente Ordinario di Diritto, Economia e Finanza presso Scuole Superiori.

Un'ampia recensione del libro è riportata nel numero 100 de "L'Ufficiale a Verona" (ottobre-novembre 2022).



## ✓ **Commemorazione dei defunti**

Sabato 29 ottobre u.s., nella chiesa di San Bernardino, è stata celebrata la S. Messa in suffragio dei Soci Defunti. La funzione si è conclusa con la preghiera dell'ANUPSA. Ha partecipato un consistente numero di Soci con familiari e amici ai quali si sono uniti anche i colleghi con familiari delle Associazioni "La Spiga", "U.N.S.I." e del "Nastro Verde". La cerimonia religiosa è stata officiata da fra' Luigi, dei Frati Minori, al quale va il ringraziamento, molto sentito e affettuoso, di tutti i Soci.



### **Attività da svolgere**

#### ➤ **Auguri di Natale con pranzo e S. Messa**

Il Consiglio Direttivo ha organizzato per **Sabato, 17 dicembre 2022** una giornata per lo scambio degli auguri con il seguente programma:

- Ore 11.00 S. Messa nella Chiesa di San Bernardino;
- Ore 13.00 Pranzo sociale presso il ristorante pizzeria Filù.
- La quota di partecipazione è di Euro 40,00 pro-capite.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate presso la sede dell'Associazione entro **lunedì, 5 dicembre 2022**. La quota di partecipazione dovrà altresì essere versata improrogabilmente entro tale data alla Segreteria, allo scopo di consentire una corretta attività di prenotazione e pagamento.

Chiarimenti in merito sono riportati nella locandina già inviata ai Soci via e-mail.

### **Attività da svolgere nel 1° semestre 2023**

#### ➤ **Elezioni 2023 del Consiglio Direttivo**

Lunedì 20 marzo (nella nostra Sede, dalle ore 09.00 alle ore 13.00). Note esplicative a pag. 8 del presente notiziario.

#### ➤ **Assemblea Ordinaria dei Soci**

L'Assemblea Ordinaria Annuale è indetta per martedì 21 marzo 2023.

#### ➤ **Settimana Bianca**

Le prenotazioni per partecipare ai turni programmati presso la Base Logistico-Addestrativa di Colle Isarco, sono scadute il 18 novembre u.s. L'Associazione sta provvedendo ad inoltrare allo SM Esercito la conseguente richiesta di autorizzazione. Sarà cura di questa Segreteria informare dell'esito i Soci interessati.

#### ➤ **Celebrazione della Santa Pasqua**

Dettagli in merito all'attività in argomento saranno forniti dal prossimo mese di febbraio tramite il Notiziario dell'Associazione e via e-mail.

#### ➤ **Gita con pranzo sociale**

Si prevede di organizzare, per la prima decade del mese di giugno, un Tour di uno o più giorni. Dettagli in merito saranno forniti nei prossimi notiziari.

### **Servizio ai Soci**

#### • **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede). Occorre, inoltre, effettuare il versamento, esclusivamente con **bollettini PagoPA**, con **tariffa 2S di € 26,20**. Il pagamento può essere effettuato sul Portale dell'Automobilista ([www.ilportaledellautomobilista.it](http://www.ilportaledellautomobilista.it)) o tramite applicazione **IPatente**. La ricevuta deve essere stampata.

Informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

**La data per il rinnovo patenti è fissata per lunedì 5 dicembre. Il successivo si terrà nella prima decade del mese di febbraio 2023; la data sarà comunicata per tempo a tutti i Soci che si saranno prenotati.**



### • **Suggerimenti e Proposte**

**A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario".** Inoltre, invitiamo coloro che desiderano pubblicare articoli, poesie, curiosità, ecc. ad inviare i documenti word, contenendoli, al massimo, in 2 colonne, agli indirizzi di posta elettronica [zonast@libero.it](mailto:zonast@libero.it) e [anupsavr9@gmail.com](mailto:anupsavr9@gmail.com)

### • **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire nel Notiziario comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc. ...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuni. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

## Varie

### **Compleanni**

Nei mesi di ottobre e novembre hanno compiuto/compiranno gli anni i seguenti Soci:

Gen. D. BOLDRINI Roberto  
Gen. B. G.d.F. CASTIGLIONI Paolo  
Gen. B. D'ANIELLO Ciro  
Mar. Magg. "A" DEDOMINICI Giovambattista  
Col. DE MARCO Luca  
Sig. DEL VECCHIO Marcello  
Col. DI GIOVANNI Luciano  
Gen. B. FRANCUZZO Tito  
Dott. FULCO Giammaria  
Prof. LEATI Nello

Magg. LO PORTO Epifanio  
Ten. Col. MANERA Vincenzo  
Brig. Gen. MEROLLI Mario  
Gen. B. NANIA Antonino  
Magg. PIRINA Michelangelo  
Maestro d.l. PRANDINI Ivano  
Gen. B. SALATI Renato  
Capitano SAVI Bruno  
Gen. Isp. me. TANCREDI Pietro  
Sig. ZULIANI Alessandro

A tutti, i migliori auguri di buon compleanno da parte del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci.

### **Notizie liete**



Il 29 giugno 2022 il Gen. C. A. CC (c.a.) COLOMBINI Sergio e la gentile consorte, signora Maria Grazia, hanno festeggiato il 65° anniversario di matrimonio. Felicitazioni e tanti auguri per altrettanti anni di vita insieme.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti.

### **Notizie tristi**

In questo ultimo periodo è venuto a mancare il nostro Socio Gen. B. Ferrazzi Luigi.

È venuta, inoltre a mancare, la Sig.ra Capilli Giuseppa, madre del nostro Socio Col. Carmelo Napoleone Puglisi.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alle famiglie.

## Tesseramento 2023

Si informano i nostri Soci che continua il rinnovo al nostro sodalizio per l'anno 2023.

**Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, per conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.**

Per aderire o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta direttamente in Segreteria (**obbligatorio per i nuovi Soci**), oppure mediante:

- bollettino postale sul c/c n. **18826370** intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.

- bonifico bancario su IBAN: **IT61U0760111700000018826370**, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

In entrambi i casi la causale da indicare è "Quota iscrizione 2023".

**Socio Sostenitore**

**AUTOCENTRO  
ALDERUCCI**

**CORSO MILANO, 227 - VERONA**

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - [fabrizioalderucci@libero.it](mailto:fabrizioalderucci@libero.it)



**C.R.A.V**

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

SI EFFETTUANO REVISIONI  
SU AUTOVETTURE  
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI  
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE  
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

**AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI**

**I NOSTRI SERVIZI:**

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
  - Carica impianto di climatizzazione GAS R134
  - Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
    - Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

**TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568**

**COSTO REVISIONE € 78.30**

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

**Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.**



**Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004**

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
Grafica e impaginazione	Stefano Zona
	Walter Di Domenica
Segretario di Redazione	Gaetano Marguglio
Fotografia	Stefano Zona
Collaboratori	Roberto Boldrini
	Silvio Frizzi
	Nello Leati

**Siamo su Internet!**

Visitate il nostro sito  
Web al seguente  
indirizzo:  
[www.anupsa.it](http://www.anupsa.it)

**Sede**

Str. Porta Palio, 47/D  
37122 - VERONA

**Contatti**

Tel. e Fax: 045 8035910  
E-mail: [anupsavr9@gmail.com](mailto:anupsavr9@gmail.com)

**Orari di apertura**

Lunedì 10:00 - 12:00  
Mercoledì 10:00 - 12:00  
Venerdì 10:00 - 12:00

**Data chiusura 23 novembre 2022**